

Dalla Turchia un appello degli accademici e scienziati

Scritto da Thomas Maerten
Domenica 17 Gennaio 2016 12:18



Arriva dalla Turchia un appello firmato da più di 1128 accademici e accademiche ed indirizzato agli accademici, accademiche, scienziate e scienziati italiani (lo trovate in italiano e altre lingue europee qui sotto).

Come già sta accadendo da mesi, il governo dell'AKP, per mettere a tacere tutti coloro i quali non condividono le proprie politiche guerrafondaie e repressive, sta attaccando le opposizioni con ogni mezzo.

Gli accademici e le accademiche che hanno firmato questo appello, il giorno stesso sono stati minacciati da Presidente Recep T. Erdogan e sono stati aperti procedimenti contro di loro. Alcuni insegnanti sono stati sollevati dal loro incarico e arrestati.

Per questo gli accademici e le accademiche turche fanno appello a tutte le accademiche ed a tutti gli accademici del resto del mondo di manifestare la propria solidarietà sottoscrivendo questo appello.

UIKI Onlus & Rete Kurdistan - - - - -

- - - - -

APPELLO (*Firmato da 1128 Accademic* in Turchia*)

Noi, gli accademici e le accademiche e gli scienziati e le scienziate di questo paese non saremo parte di questo crimine!

Lo Stato turco, a Sur, Silvan, Nusaybin, Cizre e in molte altre località, attraverso coprifuoco

Dalla Turchia un appello degli accademici e scienziati

Scritto da Thomas Maerten

Domenica 17 Gennaio 2016 12:18

della durata di settimane, condanna i suoi cittadini e le sue cittadine a morire di fame e di sete. In condizioni di guerra, interi quartieri e città vengono attaccati con armi pesanti. Il diritto alla vita, all'incolumità fisica, alla libertà, all'essere al sicuro dagli abusi, in particolare il divieto di tortura e maltrattamenti, praticamente tutte le libertà civili che sono garantite dalla Costituzione turca e dalle Convenzioni Internazionali vengono violate e abrogate.

Questo modo di procedere violento messo in pratica in modo mirato e sistematico, manca di qualsiasi fondamento giuridico. Non è solo una grave ingerenza nell'ordinamento giuridico, ma lede le normative internazionali come il Diritto Internazionale, che sono vincolanti per la Turchia.

Chiediamo allo Stato di mettere immediatamente fine a questa politica di annientamento e espulsione nei confronti dell'intera popolazione della regione, che tuttavia è rivolta essenzialmente contro la popolazione curda. Tutti i coprifuoco devono essere immediatamente revocati. Gli autori e i responsabili di violazioni di diritti umani debbono renderne conto. I danni materiali e immateriali lamentati dalla popolazione vanno documentati e risarciti. A questo scopo chiediamo che osservatori indipendenti nazionali e internazionali abbiano libero accesso alle zone distrutte per poter valutare e documentare la situazione sul posto.

Invitiamo il governo a creare le condizioni per una soluzione pacifica del conflitto. A questo scopo il governo deve presentare una roadmap che renda possibile un negoziato e che tenga conto delle richieste e della rappresentanza politica del movimento curdo. Per coinvolgere l'opinione pubblica in questo processo, al negoziato debbono essere ammessi osservatori indipendenti provenienti dalla popolazione. Con questo manifestiamo la nostra disponibilità a prendere parte di nostra libera volontà al processo di pace. Ci opponiamo a tutte le misure repressive mirate all'oppressione dell'opposizione sociale.

Chiediamo l'immediata cessazione della repressione dello Stato contro le cittadine e i cittadini. Come accademici e accademiche e scienziati e scienziate, così manifestiamo che non saremo parte di questi crimini e prenderemo iniziativa nei partiti politici, in parlamento e nei confronti dell'opinione pubblica internazionale, fino a quando le nostre richieste troveranno ascolto.

Nome Cognome e Titolo:

***Con preghiera di massima divulgazione per la raccolta una campagna di raccolta firme.
Inviare le adesioni a: info@retekurdistan.it***